

24/01/2017 - Legge di Bilancio 2017, le novità in materia di lavoro e previdenza

Confermate in fase di approvazione definitiva della legge di Bilancio i contenuti del Pacchetto Previdenza, anche se per molte disposizioni si dovranno attendere i provvedimenti attuativi. Sono state messi in campo 7 miliardi di euro per il prossimo triennio per il sostegno ai pensionati e pensionandi: si va dall'estensione della quattordicesima in favore dei pensionati meno abbienti, con l'innalzamento dei limiti di reddito per poterla ottenere, all'elevazione della no tax area per tutti pensionati. Quest'ultima misura prevede l'estensione ai soggetti di età inferiore a 75 anni, delle detrazioni; gli altri soggetti.

Altre e interessanti novità riguardano tutti coloro che desiderano andare al più presto in pensione: è stata introdotta in particolare un'agevolazione previdenziale per i lavoratori precoci a cui è stata data la possibilità di accedere al pensionamento anticipato con un requisito contributivo ridotto; di 41 anni, ma solo per coloro con almeno 12 mesi di lavoro prima del 19° anno di età. Altra disposizione di cui si è discusso tanto è quella che riguarda l'anticipo pensionistico (Ape) che sarà concesso a coloro che hanno intenzione di andare prima in pensione rispetto all'età legale di pensionamento. Va precisato però che si tratta di un progetto sperimentale che dovrebbe partire dal 2017 per due anni. I lavoratori interessati dalla sperimentazione sono i dipendenti sia privati che pubblici, autonomi e parasubordinati che abbiano 63 anni di età e 20 anni di contributi a partire dal 1° gennaio 2017. A questa disposizione di natura volontaria, ne è stata aggiunta un'altra, la cosiddetta APE sociale consistente, invece, in un'indennità, corrisposta fino al conseguimento dei requisiti pensionistici, a favore di soggetti che si trovino in particolari condizioni di difficoltà, purché abbiano compiuti i 63 anni di età.

Un altro strumento normativo ritenuto molto utile è quello del cumulo gratuito dei contributi previdenziali per le pensioni anticipate da parte di coloro che hanno maturato dei contributi presso gestioni diverse. Una misura che consentirà di unire tutti i periodi di contribuzione non coincidenti accreditati presso l'assicurazione generale obbligatoria, i fondi speciali dei lavoratori autonomi, la gestione separata Inps, i fondi sostitutivi ed esclusivi dell'assicurazione generale obbligatoria, ad eccezione dei titolari di contribuzione presso forme di previdenza private ancorché obbligatorie come l'Inpgi, l'Enasarco o le casse libere professionali dove sono iscritti i professionisti che esercitano professioni regolamentate dall'iscrizione in appositi Albi.

Non certo di minore rilevanza, per quanto non se ne sia molto parlato, è l'abolizione della penalizzazione per le pensioni anticipate. In sostanza, a partire

dal 1° gennaio del 2018 viene abolito il meccanismo delle penalizzazioni introdotte dalla Riforma Fornero per chi accede al pensionamento prima del compimento dei 62 anni di età; (anche se tale penalizzazione era stata temporaneamente sospesa fino al 31 dicembre del 2017).

È stato inoltre dato il via definitivo all'ottava salvaguardia, che coinvolgerà ulteriori 3.000 lavoratori, rispetto ai 27.000 originariamente previsti. Infine si è apportata una modifica alle norme che regolano l'opzione donna, incorporando di fatto l'adeguamento all'aspettativa di vita, non previsto precedentemente e consentendo quindi a tutte le lavoratrici dipendenti nate nel 1958 di poterne finalmente usufruire.

«Molte sono le misure su cui esprimiamo un giudizio positivo-afferma il Presidente del Patronato Epas, Denis Nesci- quali quelle che riguardano l'estensione della no tax area per tutti pensionati come il ritocco della quattordicesima in favore dei pensionati e sul cumulo, uno strumento che permetterà a molti lavoratori di poter andar in pensione non perdendo i contributi che hanno versato in diverse gestioni e soprattutto senza oneri aggiuntivi dopo l'introduzione della riforma Fornero. Rimangono delle perplessità sull'introduzione dell'Ape- conclude il Presidente Nesci- perché vuol dire dare spazio a quelli che possiamo definire degli strumenti finanziari nel sistema previdenziale italiano.»